



insurrezione che noi vogliamo non ha lo scopo di imporre trasformazioni sociali e politiche in senso socialista o comunista,

L'UNITA'

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

ma ha come scopo la liberazione nazionale e la distruzione del fascismo.

P. TOGLIATTI (Ercoli)

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA I. Fondato da: ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (ERCOLI)
Anno XXI N. 5 - Settembre 1944 Edizione dell'Emilia e Romagna

EMILIANI LA SORTE DELL'EMILIA E' NELLE VOSTRE MANI!

L'Insurrezione Popolare Armata è cominciata

DOPO AVER VITTORIOSAMENTE RESPINTO I TENTATIVI NEMICI DI RASTRELLAMENTO

I VOLONTARI DELLA LIBERTA' PASSANO ALL'ATTACCO SU TUTTO IL FRONTE DEGLI APPENNINI

Lo sfondamento della linea gotica ha segnato per le forze partigiane schierate sull'Appennino emiliano romagnolo l'ora dell'offensiva generale. I valorosi combattenti hanno nelle ultime settimane respinto violentissimi attacchi nemici. Ingenti forze tedesche e fasciste hanno cercato di accerchiare ed annientare i nostri partigiani. Ma si sono rotte il muso contro il valore e la resistenza delle Brigate del Corpo dei Volontari della Libertà. L'8. Brigata Garibaldi, la 36. Brig. Garibaldi, la Brigata Stella Rossa, la Divisione Garibaldi Modena, si sono particolarmente distinte nei duri combattimenti sostenuti, nei quali gravissime perdite sono state inflitte al nemico. Nella battaglia continuata dal 31 luglio al 3 agosto presso Montefiorino, ben due divisioni tedesche e numerose forze fasciste si sono portate, con cannoni pesanti, carri armati e con il concorso dell'aviazione, contro la Divisione Garibaldi Modena. Ma tutti gli sforzi del nemico sono stati vani. La Divisione "Modena ha potuto sganciarsi, ripiegare su nuove posizioni, ed il nemico ha dovuto ritirarsi senza avere potuto portare a termine il suo ambizioso progetto e dopo aver lasciato sul campo circa duemila cadaveri.

Questo difficile periodo è ora terminato. Le Brigate Garibaldi hanno dimostrato in queste dure prove tutta la loro forza ed il loro alto grado di organizzazione e di addestramento. Nel momento in cui si è iniziata l'offensiva generale, esse sono più efficienti di prima, collaudate e temprate nei combattimenti delle ultime settimane. Attaccare in continuazione le strade che dovranno percorrere le colonne nemiche in ritirata, non dare tregua al nemico, colpirlo incessantemente per affrettare la sua distruzione, liberare zone sempre più vaste dall'oppressione nazista e fascista, scendere a valle incontro alle forze armate della pianura per liberare, con tutte le forze riunite, campagne e città: ecco la direttrice dell'offensiva scatenata dai partigiani in concordanza con quella già vittoriosa degli alleati, che si avvicina, superata la linea gotica nel settore adriatico, a Rimini ed al Po. Per la

liberazione dell'Emilia e della Romagna le venticinque brigate garibaldine partigiane offriranno alle forze alleate un importante e validissimo contributo. Esse combatteranno in prima linea la grande battaglia per cacciare dalla valle padana gli oppressori nazisti, la grande battaglia per la liberazione di tutta l'Italia.

segue a pag. 2

Un cerchio di ferro e di fuoco si stringe attorno alla Germania

S'inizia il 6° anno di guerra nello schianto di tutto il baluardo periferico tedesco rappresentato dai piccoli Stati che costituivano la corona politica militare europea del tripartito e nel frastuono delle armate corazzate che, al confine germanico, si apprestano a schiacciare nella sua tana la belva nazista. Sotto l'urto poderoso dell'Armata Rossa, crollata la cricca d'Antonescu, le forze democratiche Rumene si sono affiancate ai russi e, insieme, liberato il territorio Rumeno, stanno risalendo il Danubio per congiungersi alle Armate di Tito che scendono loro incontro per chiudere in una morsa senza via di

celo tedesco si allarga ed infosca nella grande battaglia di Francia ove gli eserciti Anglo-Americani, travolte in grandiose battaglie le linee successive di sbarramento germaniche, catturati centinaia di migliaia di prigionieri ed ingente materiale bellico, varcato il confine belga, sorpassato Charleroi, sono giunti a Bruxelles. Le loro armate corazzate puntano decisamente ai confini germanici dell'ovest mentre attraverso la vallata del Reno s'approssimano a quelle del sud-ovest ed al punto di sutura con quello svizzero precludendo la via di scampo alle armate tedesche del sud della Francia che, incalzate e battute dalle forze sbarcate sulla costa mediterranea e dai gloriosi combattenti della libertà francesi, stanno affannosamente risalendo la Valle del Rodano e della Savona in cerca disperata della via di salvezza. Il confine svizzero è raggiunto sul lago di Ginevra dalle armate alleate e patriottiche francesi del sud mentre con il concorso dei nostri partigiani quello italiano è sorpassato, parecchi valichi alpini controllati. Già per i tedeschi si profila da nord-ovest dal Piemonte alla Lombardia la minaccia calante sul suo schieramento appenninico italiano, già intaccato e sfondato nella parte adriatica dove alle truppe anglo-polacche e italiane ben poco potrà opporsi al loro dilagare nella valle padana.

E' dunque tutto il baluardo di difesa esterna tedesca che crolla, sono tutti i popoli oppressi che si liberano ed aggiungono le loro forze a quelle alleate e rinsaldano e potenziano il cerchio di ferro, di fuoco e di odio che stringe e schiaccia il nazismo ritraentesi e morente. E' quindi un'aurora di vittoria e di liberazione che lambisce e bacia le bandiere della libertà che in quest'alba del sesto anno di guerra tutti i popoli erigono più alte e sotto le quali marciano sicuri della prossima vittoria.

COMUNISTI

L'eroismo, l'audacia, l'inflessibile perseveranza, lo spirito unitario di sacrificio e di disciplina, l'entusiasmo nella lotta e la capacità organizzativa sono le qualità di cui oggi più che mai dovete dimostrarvi dotati: sarete così all'altezza del vostro compito in questa ora decisiva. Costituitevi così l'anima e la guida, la pattuglia più avanzata di questa suprema battaglia per la salvezza dell'Emilia.

SFONDAMENTO DELLA LINEA GOTICA

Dall'Appennino all'Adriatico su un fronte di 60 chilometri e per una profondità di 15, le forze alleate, con la partecipazione di reparti italiani, hanno sfondato la linea gotica. Più nessun ostacolo si oppone al dilagare delle forze corazzate alleate verso la pianura padana

UNITA' D'AZIONE

Con il nuovo accordo politico realizzato a Roma da Palmiro Togliatti (Ercoli) e Pietro Nenni, rispettivamente per il partito Comunista e Socialista, si sono rafforzate e sviluppate le basi dell'azione comune dei due partiti di massa che hanno una funzione importantissima in seno al Comitato di Liberazione Nazionale e giocano un ruolo di primo piano nella lotta di liberazione.

Da questa più larga e salda unità d'azione dei due Partiti siamo certi risulterà uno sviluppo della lotta insurrezionale che il popolo sta realizzando e ne balzeranno risultati positivi suscettibili di benefici sviluppi futuri.

scampo le macerie dell'Armata tedesca distaccata in Grecia.

In Cecoslovacchia, la ribellione delle forze armate Ceke al nazismo ha fatto seguito l'insurrezione popolare che è già vittoriosa in metà del territorio nazionale. L'Ungheria stessa, nelle cui pianure già avanzano le Armate Sovietiche chiede le condizioni dell'armistizio e seguirà ineluttabilmente il corso degli altri piccoli stati. Centinaia di migliaia di prigionieri e ingente bottino di guerra segnano la catastrofe germanica nel settore balcanico, e ben poche probabilità di salvezza rimangono ai tronconi disarticolati e avviliti del suo esercito del sud-est europeo. All'estremo nord la Finlandia abbassa le armi, invita la Germania ad evacuare il suo territorio ed Hitler è costretto a ritirare le sue truppe prima che sia troppo tardi e ad esse tocchi la fine dello schieramento dei Paesi Baltici in via di annientamento. E mentre la Prussia orientale sente di più in più aumentare la pressione Russa e la culla del prussianesimo prova già la durezza della guerra combattuta ed il presagio della fine, in Polonia, malgrado il disperato irrigidimento della Wehrmacht organizzata affannosamente dalla feroce cricca hitleriana, consapevole che sotto Varsavia e nella pianura polacca si combatte la battaglia decisiva per la via di Berlino, l'Armata Rossa sgretola l'ultimo sbarramento tedesco, e si prepara a schiacciare nel suo covò la bestia nazista.

Ma il quadro apocalittico dello sfa-



Il Dovero degli Emiliani: Alle Armi!

Lo sfondamento della linea Gotica, avvenuto dall'Appennino all'Adriatico su un fronte di 60 km. e per una profondità di 10, pone decisamente tutti noi Emiliani sul piede di guerra: noi dobbiamo e possiamo contribuire efficacemente a determinare la rotta delle armate tedesche salvando così la nostra industriosa e fertile regione alla quale ci legano vita, affetti ed averi presenti e futuri.

Non è più tempo d'esitazione, ognuno deve avere il coraggio di considerare la dura realtà che ha di fronte e prendere la sola decisione virile e conforme ai propri interessi che s'impone: la lotta a fondo e senza quartiere contro la furente bestia nazi-fascista che tutti e tutto minaccia di morte e distruzione.

Seguiamo dunque l'esempio dei patrioti: sviluppiamo e allarghiamo la loro lotta armata! Solo nella lotta di tutti noi emiliani sta la salvezza: sta la certezza di mantenere all'Emilia le condizioni d'ospitarci e nutrirci oggi e domani!

Chi oggi esita ancora, chi afferma che è ancora troppo presto per scendere in lotta, sia esso consapevole o no, è un predicatore di quell'attendismo che giova soltanto ai nostri carnefici e permette la realizzazione dei loro piani; è un sabotatore del fronte patriottico più pernicioso della propaganda nemica perché egli può convincere assai di più a sottrarre forze vitali e indispensabili al fronte Patriottico che, oggi e non domani ha bisogno di tutti gli emiliani, della maggiore unità, del massimo spirito di lotta, dell'audacia più temeraria!

Al comune pericolo rispondiamo con l'unione solidale sul terreno della lotta armata. Alle minacce di morte e di distruzione nazi-fascista rispondiamo con l'attacco deciso, incalzante e senza quartiere che realizzi il grido che erompe da ogni nostro petto: MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI E AI TRADITORI FASCISTI!

Sull'esempio dei Patrioti Jugoslavi, Francesi, Rumeni, Cecoslovacchi, dei nostri che ci han preceduti e che ora son protesi all'attacco decisivo; accorriamo a rafforzare gli organismi per la lotta popolare armata: S.A.P. e diamo i nostri migliori ai G.A.P. Agiamo in masse compatte ed unite. Cacciamo le pseudo autorità politiche e militari nazi-fasciste, costituiamo ovunque liberi organismi di potere popolare e, sotto la guida del Comitato di Liberazione Nazionale, attacchiamo ovunque e comunque il nemico. Non concediamo tregua ai nazi-fascisti fino a che uno di loro calpesterà ancora il nostro suolo; prepariamo, collo sciopero generale insurrezionale le condizioni della vittoria decisiva.

La lotta armata a cui siamo chiamati non è solo quella di montagna, e di gruppi di audaci nelle città e nelle campagne, ma è lotta generale e totale che investe tutta la nostra regione e tutti i suoi abitanti; è la lotta degli Emiliani per la salvezza dell'Emilia; è la lotta che accelererà la liberazione dell'Italia e la fine del nazi-fascismo agonizzante; è la lotta che tutti i popoli, sorti in piedi, conducono con decisione inflessibile e spirito eroico per abbattere la schiavitù tedesco-fascista ed inaugurare al più presto l'epoca della Democrazia progressiva che, sola, può permettere il lenimento delle piaghe profonde aperte nelle viscere dei popoli dalla guerra tedesca e permettere loro una convivenza pacifica ed ogni ulteriore sviluppo economico, politico e sociale.

GIOVANNI ROVEDA LIBERATO

Il 19 luglio un pugno di gente della Confederazione Generale del Lavoro, l'instancabile organizzatore degli operai italiani, il grande patriota, il combattente che da oltre trenta anni è sulla breccia, è stato liberato dalle unghie dei nazifascisti. Senza l'audace impresa dei GAP Roveda sarebbe stato fucilato. Egli è tornato alla vita, è tornato alla lotta: a lui il saluto affettuoso di tutto il Partito, di tutti i lavoratori.

Giovanni Roveda, il diri-

L'INSURREZIONE IN MARCIA!

A Castelmaggiore [Bologna] domenica 3 Settembre, masse di braccianti, contadini, giovani e donne hanno preso d'assalto il Comune.

Le pseudo autorità fasciste hanno potuto salvarsi solo dandosi a fuga precipitosa.

La popolazione di Castelmaggiore bruciava i registri di leva, delle tasse e quanto poteva servire ai nazi-fascisti.

Al tentativo d'intervento di reparti tedeschi tutto il popolo, appoggiato e guidato dai G. A. P. e dalle S. A. P. [Squadre d'Azione Patriottica] reagiva prontamente. Nel conflitto otto tedeschi venivano uccisi. La popolazione, le S. A. P. non riportavano perdite.

In tutta Castelmaggiore ferve

una atmosfera insurrezionale ed i Paesani, unitamente ai Gappisti e Sappisti, hanno preso ogni misura per sviluppare le loro azioni e stroncare ogni tentativo di reazione nemica!

Additiamo a tutti gli Emiliani e Romagnoli i fatti di Castelmaggiore.

Questo esempio deve guidare le azioni e spronare la volontà degli abitanti delle città e delle campagne della nostra regione nella lotta insurrezionale per la cacciata e lo sterminio dell'invasore tedesco e del suo sicario fascista.

Emiliani e Romagnoli: tutto e tutti per l'insurrezione popolare armata. Cacciate le pseudo autorità nazi-fasciste e costituite liberi organi di potere popolare.

VIA DALLE OFFICINE

OPERAI

Non più un minuto di lavoro per il nemico nazi-fascista! Difendete le vostre macchine dalla rapina tedesca: esse sono patrimonio nazionale, esse dovranno servire domani per la ricostruzione dell'Italia.

Abbandonate le fabbriche ed affluite in massa nelle formazioni Partigiane, nei G. A. P. e nelle S. A. P. di città e di villaggio. Così inquadrati nei vostri organismi di massa per la lotta insurrezionale popolare, siate l'avanguardia audace ed eroica di tutto il popolo che, con ogni mezzo e in qualsiasi luogo, è chiamato a concludere vittoriosamente la battaglia suprema per la liberazione del nostro paese.

DONNE

Irma Bandiera, continuando la meravigliosa tradizione di eroismo delle donne del risorgimento

italiano è caduta martire nella lotta di liberazione della nostra Patria.

Raccogliete la sua bandiera e continuate decisamente la lotta a fianco dei G. A. P. e delle S. A. P. fino all'annientamento dei massacratori nazi-fascisti.

CONTADINI

L'Oppressore tedesco sta per essere scacciato e cerca di spogliarvi completamente. IMPEDITO! Scendete decisamente in lotta armata rafforzando e moltiplicando i G. A. P. e le S. A. P. di villaggio, unitevi ai gloriosi partigiani per trasformare in rotta la ritirata tedesca. Solo così impedirete ai nazisti di distruggere ed asportare i prodotti del vostro sudore, il pane dei vostri bambini e di tutto il popolo italiano, completando così la lotta meravigliosa sia qui combattuta gomito a gomito con gli operai. Siate dunque con essi in prima linea, anche in questa fase decisiva per la salvezza della nostra regione.

I Volontari della libertà passano all'attacco . . .

seguito della 1. pag.
I G. A. P. HANNO PORTATO NEL MESE DI AGOSTO DURISSIMI COLPI AL NEMICO

Dalle prime ed incomplete segnalazioni pervenute nel mese di agosto al Comando unico regionale, segnalazioni che si riferiscono essenzialmente alle azioni compiute dalle Brigate di G. A. P. 7 di Bologna, 65 di Modena, 24 di Forlì e 29 di Ravenna, risulta il seguente brillantissimo bilancio;

4 treni deragliati, con 3 locomotori e 14 vagoni distrutti;
18 carri armati distrutti
32 cannoni antiaerei distrutti
97 automezzi distrutti, di cui molti autotreni con rimorchi e decine di autocarri carichi di carburante;
174 tedeschi uccisi e 142 feriti;
89 fascisti uccisi e 45 feriti;
34 tedeschi disarmati e 45 feriti con un recupero di:
5 mitragliatrici pesanti,
47 fucili mitragliatori,
77 pistole,
287 fucili e moschetti;
1.275 bombe, 60 mine anticarro, 10 q.li e 41 Kg. di esplosivi, 400 coperton, ecc.

Sono state compiute centinaia di azioni per il sabotaggio di centrali elettriche, centralini telefonici, tagli di fili telegrafici e telefonici, sbullonamento di rotaie, diroccamento di strade ecc. In queste azioni si sono particolarmente distinti gli eroici combattenti della 7. brigata "Gianni", e della 65, "Tabacchi". E sono i ragazzi della "Gianni", che hanno portato a vittorioso termine l'audacissima impresa che doveva riportare alla libertà i 450 detenuti di S. Giovanni in Monte.

L'ammirazione e la riconoscenza di tutti gli italiani segue fervidamente gli audacissimi arditi dei G. A. P.

GIOVANI!

Alle armi! Per la vostra vita, per il vostro avvenire scendete in lotta. Animate del vostro spirito e della vostra audacia giovanile ogni formazione di combattimento. A denti stretti, le armi in pugno combattete, in prima fila, il brutale oppressore per conquistare all'Italia quella libertà che il nazifascismo soffoca nel sangue.